

Scheda progetto

Denominazione soggetto concorrente	Veneto Acque
Titolo	Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto – Schema Acquedottistico del Veneto Centrale
Categoria Premio Pianeta Acqua (cancellare le alternative non desiderate)	Civile
Durata complessiva del progetto	17 anni
data inizio 2003	data fine 2020

Responsabile del progetto

Cognome	Mazzoni	Nome	Pier Alessandro
Ruolo ricoperto all'interno dell'Organizzazione concorrente: Amministratore Delegato			
Telefono	041.5322960	E mail	info@venetoacque.it

Sintesi del progetto/esperienza (Massimo 20 righe)

Il S.A.Ve.C., cuore del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, è uno schema acquedottistico composto da circa 250 km di condotte di grande diametro (dal DN 800 al DN 1200) ed opere di attingimento di acqua dalle falde ubicate nella fascia pedemontana.

L'intero Schema andrà a servire un'area popolata da circa 600.000 abitanti (fabbisogno complessivo pari a circa 73.000.000 di mc/anno) a cui attualmente viene fornita acqua quasi totalmente prelevata dal Po e dall'Adige, di qualità relativamente bassa, a mezzo di un sistema soggetto a problematiche stagionali e a costi di potabilizzazione elevati.

Lo Schema Acquedottistico contribuirà al miglioramento della gestione del sistema idrico potabile grazie all'interconnessione degli acquedotti principali esistenti nell'area del Veneto centrale in un unico schema che massimizzi l'utilizzo delle acque di falda pedemontana, di produzione più economica e di migliore qualità, riducendo gradualmente gli approvvigionamenti idrici dai grandi corsi d'acqua.

Si tratta di un investimento complessivo di oltre 300 mln di euro, in parte finanziati dalla Regione Veneto ed in parte autofinanziati da Veneto Acque.

Descrizione analitica del progetto

Il contesto di riferimento del progetto: problematiche in cui si inserisce e soggetti destinatari

Il progetto interessa l'approvvigionamento idrico della fascia meridionale della Regione del Veneto, comprendente il Polesine, Chioggia e la parte meridionale della provincia di Padova.

Queste zone, abitate da circa 600.000 con un fabbisogno idrico stimato in 73.000.000 di mc/anno di acqua potabile, sono ad oggi alimentate o con prese superficiali dai fiumi Adige e Po o con emungimenti da falde sotterranee alimentate comunque dagli stessi fiumi.

Queste fonti sono ad alto rischio di inquinamento (vedasi recente sversamento di idrocarburi nel Lambro poi transitati lungo tutta l'asta del Po), risentono nelle zone più vicine al mare risalita estiva del cuneo salino e comportano comunque in condizioni normali una filiera di potabilizzazione molto complessa e costosa.

Gli obiettivi e gli aspetti innovativi e sperimentali

Gli obiettivi dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale sono:

- o mettere in atto una distribuzione razionale della risorsa acqua andando a ridurre al massimo le prese superficiali dai fiumi e privilegiando l'attingimento di acque di falda di ottima qualità, con lo scopo di garantire a tutti i cittadini della Regione del Veneto la disponibilità di acqua potabile di buona qualità;
- o collegare le singole realtà acquedottistiche in un unico sistema in grado di sopperire a problemi locali grazie alla ridondanza delle fonti di approvvigionamento ed accumulo ed alla capacità di trasporto di grossi volumi d'acqua garantita dalla rete regionale di condotte di grande diametro;
- o ridurre i costi energetici conseguentemente alla sostituzione degli impianti di trattamento di acque fluviali scadenti, caratterizzati da filiere di potabilizzazione complesse ed energeticamente onerose, con attingimenti di acqua di falda di buona qualità ubicati nella zona pedemontana ad una quota geodetica favorevole (50-60 m sul livello del mare) rispetto a quella dei punti di consegna delle aree da servire (0-10 m sul livello del mare)
- o fornire un valore aggiunto ambientale all'attuale sistema idrico, grazie alla razionalizzazione dei prelievi idrici, che comporterà una riduzione stimabile del 10-20% dello sfruttamento complessivo della risorsa, e una valorizzazione paesaggistica conseguente alla dismissione delle vecchie infrastrutture e alla realizzazione di nuove opere progettate con particolare attenzione a questo aspetto.

Fasi e modalità di realizzazione del progetto

Il progetto viene realizzato per fasi funzionali.

Ad oggi è in corso di avanzata realizzazione la prima fase che riguarda:

- o un primo anello di condotte dal DN 800 al Dn 1200 collegante i centri idrici di Mestre, Padova, Chioggia e Cavarzere (alimentazione del Basso Polesine);
- o un punto di attingimento dalle falde del Medio Brenta costituito da un campo pozzi in loc. Carmignano di Brenta (PD) della potenzialità di 950 l/s e della relativa condotta del DN 1200 di collegamento con il primo anello.

Questa prima fase, costituita da un totale di circa 150 km di condotte, consentirà l'avvio del funzionamento dell'opera prevedibilmente nel 2013, con la prima fornitura d'acqua di falda e l'inizio della dismissione di alcune centrali di potabilizzazione.

Con successive fasi si andranno ad interconnettere allo schema sia altri centri idrici di produzione (falde del Piave, fonti pedemontane del Veneto Occidentale) sia i centri idrici a cui fanno capo le reti principali di distribuzione all'utenza, andando contemporaneamente a dimettere gran parte degli impianti con prelievi di acqua superficiale dal Po e dall'Adige.

La messa a regime dell'intero schema è prevista per l'anno 2020.

Presenza di eventuali partner del progetto

Progetto finanziato in parte dalla Regione Veneto

I risultati conseguiti o attesi

Passaggio da una situazione di precarietà del servizio idrico che caratterizza la maggior parte del territorio meridionale della Regione del Veneto ad una situazione di elevata affidabilità del servizio.

Erogazione a tutti i cittadini del Veneto di acqua potabile di qualità superiore a quella odierna ad una tariffa pressoché inalterata.

Riduzione complessiva degli attuali prelievi idrici.

In caso di risultati attesi evidenziare alcuni indicatori quantitativi utili per la determinazione del livello di raggiungimento dell'obiettivo

In caso di necessità possono essere inserite righe aggiuntive.

Può essere presentata ulteriore documentazione ma non si garantisce di tenerne conto in sede di valutazione.